

# “*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

19 maggio 2019 - V Domenica di Pasqua

## PRIMA LETTURA (At 14,21-27)

*Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.*

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

**Rit:** Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

## SECONDA LETTURA (Ap 21,1-5)

*Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.  
E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa

adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

## VANGELO (Gv 13,31-35)

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

## La riflessione di don Enzo

“Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri”.

Nei piccoli gesti, nei piccoli momenti di ogni giorno, nelle piccole situazioni dove ci troveremo, siamo chiamati a far rivivere l'incontro, la conoscenza di Gesù; se l'ho conosciuto così bene mi sforzo di proiettare il suo amore in questo nuovo stile di vita.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

In un mondo così infangato di egoismo, noi, carissimi, siamo proprio chiamati a sforzarci di far rivivere, di far prendere corpo a questa nuova dimensione di vita che è l'amore.

Se i discepoli sono rimasti con Gesù è perché hanno trovato in Lui, hanno respirato, hanno sentito, hanno quasi toccato, in modo plastico, vero, profondo questa peculiarità che è la sua vita, che è

Cristo, che è l'amore; se l'incontro con Gesù non mi porta a sentirlo vita, amore, libertà, vitalità, difficilmente mi farò testimone, mi farò annunciatore, mi farò banditore; e farsi testimone vuol dire viverlo, né più né meno; nella misura in cui viviamo questa nuova dimensione della vita che è Cristo, noi la proponiamo.

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Tu che vivi in famiglia, tu che vivi in comunità, tu che ti trovi in una situazione di disagio, di incomprensione, di intolleranza, tu che hai raggiunto un certo livello di libertà, tu che hai già capito, tu che devi capire la strada da percorrere, tu che non ti sei ancora liberato da certi ciarpami, da certe pesantezze, da certe miserie, da certi peccati, tu che hai già gustato il bene della misericordia di Dio e del suo perdono: tutti siamo chiamati, nessuno escluso.

Possiamo fare tante cose, ma se manca questo amore nella nostra vita, smentiamo Cristo e, per non smentire Cristo, dobbiamo veramente sentirci coinvolti da questa vicenda - amore, da questa avventura - amore.

E dobbiamo sapere cos'è che può distruggere questo amore, cos'è che può comprometterlo, cos'è che non lo fa crescere, che non fa crescere questi gesti di disponibilità, di altruismo, di premura, di accoglienza.

“Vi do un comandamento nuovo...”

Ripetiamocelo con frequenza: “Che vi amiate gli uni gli altri”.

Quanta gente sente il bisogno di questo calore umano, il sapore di quest'amore, perché vive una stagione fredda, di indifferenza, di isolamento, di marginalità, di solitudine; è l'amore che riscalda, è l'amore che dà sicurezza, che dà garanzia, è l'amore che si fa carico, è l'amore che rischia, è l'amore che si dona, è l'amore che non si appartiene più, è l'amore che ci riscatta dai nostri peccati; ma l'amore come dono del Signore, non l'amore fantastico, non l'amore pensato, non l'amore desiderato, ma l'amore che abbiamo ricevuto per pura misericordia.

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri”.

Un amore che aiuta; non ci può essere un amore che non aiuti l'altro, che non si fa carico del peso degli altri.

Quale pista devo seguire per dare una risposta a coloro che sono sfiduciati, rassegnati nella loro solitudine?

Non c'è altra risposta che “donandosi”, cioè stare con Gesù. E' rimanendo con Lui che impariamo ad amare. Non possiamo imparare ad amare dai giornali: bisogna andare alla fonte, alla radice e la fonte è Gesù, un amore che si fa dono.

Non possiamo donare qualche cosa; quante volte noi ci accorgiamo di persone che, volendo contribuire, volendo fare dei gesti, danno una

somma, aiutano in un modo economico: ha la sua importanza, sì, ma non è quello che rende credibile il Vangelo.

Sono sì piccoli gesti, che però dovrebbero portare poi a una maturazione vera, sino al donare noi stessi, nel non appartenerci più per appartenere totalmente a Cristo; e appartenendo a Cristo, noi apparteniamo alla Chiesa, alla storia, ai poveri.

Riflettiamo allora, sempre con la necessaria serenità, con il necessario coraggio, con la necessaria chiarezza, su quanto Gesù familiarmente, amichevolmente ci insegna.

Gesù non è un uomo di etichetta, non è un uomo di burocrazia, che ci incontra così, con una stretta di mano magari rispettosa ma molto formale: Gesù è colui che parla alla nostra vita, al cuore, all'intelligenza, e dobbiamo essere certi di questo, questa è la fede; la fede non è credere in Gesù Cristo, ma credere che la sua vita possa diventare, sia pure faticosamente, la nostra vita.

Se non abbiamo questa grande ambizione, a cosa serve la nostra fede?

## Ama e fa ciò che vuoi

*Sia che tu taccia, taci per amore;  
sia che tu parli, parla per amore;  
sia che tu corregga, correggi per amore;  
sia che perdoni, perdona per amore;  
sia in te la radice dell'amore,  
poiché da questa radice  
non può procedere se non il bene.*

*S. Agostino*

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)